

Guerriglia fra bande a Mestre

Sparatoria davanti a villa Querini, feriti due tunisini ■ FURLAN ALLE PAGINE 26 E 27

Spari tra bande di spacciatori agguato nella notte, due feriti

Un avvertimento in piena regola secondo la **polizia**. A esplodere i colpi sarebbero stati dei moldavi colpiti a una gamba e a un piede due giovani tunisini. L'allarme alle due, caccia agli aggressori

di Francesco Furlan

Un avvertimento, un modo per dire che qui spacciamo noi e voi statevene alla larga, andate da un'altra parte. È questo il contesto in cui nella notte tra martedì e ieri è maturata la sparatoria al parco di villa Querini, in centro a Mestre, alle spalle degli uffici comunali, con due tunisini rimasti feriti, di cui uno in modo grave. È questa la pista sulla quale stanno lavorando i poliziotti del commissariato di Mestre, guidati da Eugenio Vomiero, che martedì notte, poco dopo le 2, sono intervenuti nel parco della Villa dopo l'allarme lanciato da una guardia giurata in servizio che passava di là e che per prima è intervenuta per soccorrere i due ragazzi rimasti a terra feriti, in una pozza di sangue.

La sparatoria è avvenuta in uno dei posti più nascosti del parco, nell'angolo del piccolo orto botanico che confina con il ponte che collega la zona con il parcheggio di via Olimpia. È lì che di solito si spaccia, ed è lì che martedì notte sono quattro tunisini, più la fidanzata italiana di uno del gruppo, la cui testimonianza sarà preziosa per ricostruire quanto accaduto. Nel buio fitto si avvicinano due persone, sono cittadini dell'Est Europa, moldavi o

forse rumeni, con il cappuccio e una sciarpa a coprire parte del volto. Uno dei due estrae una pistola, probabilmente un revolver, e spara tra i tre e cinque colpi, tenendo la pistola puntata verso il basso. Ecco perché prende pista l'ipotesi dell'avvertimento: se avesse voluto uccidere lo sparatore avrebbe mirato ad altezza d'uomo. Dei colpi sparati due raggiungono altrettanti tunisini, che non hanno il tempo di scappare o di coprirsi. Un venticinquenne viene colpito al polpaccio sinistro - all'ospedale i medici scioglieranno poi una prognosi di trenta giorni - mentre il secondo proiettile colpisce il piede destro di un 27enne, trapassandolo, facendolo urlare di dolore, e obbligando i medici a operarlo: ne avrà per sessanta giorni.

Dopo i colpi inizia il fuggi-fuggi, con i due aggressori e i tunisini che scappano lasciando per terra i due feriti. Per capire come si siano mossi basta seguire le tracce di sangue lasciate sul terreno. Prima nel rettangolo dell'orto botanico, nei pressi della fontana, poi sul muretto che delimita il percorso pedonale, e infine sul vialetto che porta al ponte di via Olimpia, dove sono più evidenti e a ieri ancora ben visibili le chiazze di sangue. La poli-

zia scientifica, che ha eseguito i prelievi fino a metà mattinata, ha cercato di ricostruire la dinamica dell'aggressione, ma non ha trovato i bossoli, ed è questo il motivo per cui si ritiene che l'arma usata era del tipo revolver che non li espelle ma li tiene nel tamburo. I due feriti sono tunisini irregolari, già noti per reati legati allo spaccio. E nel mondo della droga e dei rapporti tra gruppi locali stanno indagando i poliziotti. L'ipotesi è che il gruppo di moldavi abbia voluto lanciare un avvertimento ai tunisini, che nelle ultime settimane hanno spostato la loro attività di spaccio da via Piave e da via Ca' Marcello, dove si sono fatti più intensi i controlli, all'area del parco di Villa Querini, dove però lo smercio è già gestito da gruppi dell'Est Europa, in un contesto che, nonostante i controlli delle forze dell'ordine, è in via di peggioramento anche perché il parco si presta allo spaccio, soprattutto nella zona vicina all'orto botanico, ben coperta da muretti, cespugli e alberi. Lo sanno bene i molti clienti che frequentano la zona, di giorno e di notte: un supermercato sempre aperto perché di domanda ce n'è sempre di più per comprare droga: eroina, marijuana e hashish e, in quantità minori, anche cocaina.





A destra,
il luogo
della
sparatoria
Sopra,
una volante
della polizia
al parco
di Villa
Querini
A sinistra,
macchie
di sangue
rimaste
sul selciato



«A rischio l'incolumità servono più controlli»

Il vicesindaco Simionato: situazione peggiorata, temiamo per le persone Bettin: «Il pericolo maggiore per la città viene da questi gruppi violenti»

Chi ci abita vicino lo sa bene, e per questo evita di entrarci: l'unico passaggio consentito è lungo il percorso che da via Olimpia porta verso via Circonvallazione, lasciandosi il parco sulla destra. Ma ad entrare, tra i vialetti, non ci pensa più nessuno. Che fosse mal frequentato, si sapeva e anche che la situazione nelle ultime settimane stesse degenerando. «I segnali che nel parco di Villa Querini si potesse arrivare a un episodio così grave come una sparatoria c'erano tutti e li avevamo evidenziati pubblicamente già qualche mese fa», dice il vicesindaco e assessore ai Servizi sociali Sandro Simionato, che ha un ufficio proprio in Villa Querini. «I nostri operatori sociali, che nonostante i gravi pericoli, presidiano il parco con un lavoro preziosissimo di mediazione sociale, segnalano che nelle ultime settimane la situazione generale di quell'area, sia per le frequentazioni, che per il numero delle presenze, è nettamente peggiorata. Dopo l'episodio della scorsa notte, non ci sono più dubbi che esistano seri rischi per l'incolumità delle persone e che sia necessario intervenire tempestivamente con un'azione di controllo e di contenimento da parte di tutte le Forze dell'ordine. Uno sforzo supplementare da aggiungere al già straordinario lavoro di presidio territoriale che svolgono quotidianamente». Un appello che il vicesindaco rivolge quindi a **polizia**, carabinieri e vigili urbani, con la garanzia da parte sua che «l'amministrazione comunale continuerà da parte sua a garantire gli interventi di manutenzione e di pulizia del parco e un presidio degli operatori sociali anche se, come è noto, non hanno alcuna competenza in merito all'ordine pubblico».

A intervenire sulla sparatoria, da Atene, dove è a un incontro sui cambiamenti climatici, anche l'assessore Gianfranco Bettin, che da anni segue il problema della droga e che nei mesi scorsi ha lanciato una campagna per prevenire l'uso della droga, con decine di manifesti appesi nella città con scritto «Chi spaccia è un infame». «Quel che è accaduto», dice Bettin, «è una conferma ulteriore di quanto andiamo dicendo da tempo: a fronte dei disagi e del degrado che gruppi di sbandati provocano con i loro comportamenti in città e verso i quali si sono spesso alzate sacrosante proteste, il pericolo più grave per la sicurezza in città viene in effetti da questi gruppi di violenti spacciatori, spesso insediatisi in zone precise nelle quali esibiscono una specie di pretesa di impunità. Proprio la situazione di parco Querini avevamo varie volte segnalata, provvedendo a ripulirne angoli di degrado o a ripristinare attrezzature danneggiate ma sempre ribadendo il pericolo costituito dagli spacciatori, come si è di nuovo evidenziato con la sparatoria». «Purtroppo, i tagli alle risorse, ai mezzi e al personale delle forze dell'ordine, come denunciano i sindacati di **polizia**, operati da governi irresponsabili o incapaci, uniti ai tagli spietati agli enti locali» aggiunge «non consentono di rafforzare la vigilanza come sarebbe necessario. Dobbiamo perciò provvedere con risorse locali, ovviamente insufficienti. Ma lo faremo comunque, continuando e potenziando i nostri interventi, pur in carenza di risorse, e chiedendo la collaborazione dei cittadini. I violenti, i delinquenti non prevarranno, anche in questi anni a Roma c'è chi sta dando loro una mano». (f.fur.)



Villa Querini e in alto il vicesindaco Sandro Simionato



«Troppe risse, ora più controlli»

Cuttaia chiede alle amministrazioni locali maggiore vigilanza

Troppi ubriachi, troppe liti o risse che scoppiano dopo aver bevuto un bicchiere di troppo, in centro storico, a Mestre, e anche nei comuni della provincia. E ieri anche la sparatoria, una vicenda assurda, nata dopo una lite per uno spritz. Un campanello d'allarme da prendere seriamente, e da non sottovalutare. Per questo motivo c'è bisogno di più controlli, anche di tipo amministrativo, da parte delle amministrazioni comunali, che devono giocare il loro ruolo. Lo ha ricordato ieri pomeriggio il prefetto della città, Domenico Cuttaia nell'incontro avuto, anche in seguito alla sparatoria di Castello, con i vertici delle forze dell'ordine: i comandi provinciali di polizia, carabinieri e Guardia di finanza. Un concetto che ha poi voluto ribadire in serata con una nota ufficiale

nella quale il prefetto «evidenzia la necessità di intervenire in maniera ancora più incisiva, anche in sede di verifiche di carattere amministrativo, presso i vari esercizi pubblici soprattutto quelli di somministrazione di bevande alcoliche, alla luce del fatto che negli ultimi giorni sono state frequenti, nel capoluogo e anche in alcuni comuni della provincia, le iniziative delle forze di polizia e le denunce all'autorità giudiziaria di persone che hanno commesso reati in stato di ubriachezza». Per capire quanto sia sentito il problema basta sfogliare le pagine delle cronache locali: risse, pestaggi, auto prese di mira, più raramente furti. L'alcol fa perdere la testa, agli italiani e agli stranieri. In centro storico l'ultima rissa, a base di alcol, risale a pochi giorni fa, in un bar di

Rialto dove si sono confrontati un gruppetto di veneziani e un gruppetto di cinesi, tra i quali la titolare del locale, il Xi-Xi di Campo san Bartolomeo, ai piedi del Ponte, tra veneziani e turisti esterrefatti. La causa scatenante? Il costo di una bottiglia di vino. Ma in centro storico i disagi per chi alza troppo il bicchiere si registrano anche in campo Santa Margherita, e in campo San Giacomo dell'Orio, ma anche in altre zone. In terraferma invece i problemi maggiori si registrano in via Piave, ma anche in via Verdi, dove anche venerdì sera sono dovuti intervenire carabinieri, polizia e polizia municipale per alcuni ubriachi che hanno lanciato bicchieri e bottiglie contro il locale all'angolo con via Mazzini, il Cooper's.

(f.fur.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli agenti della polizia si recano al bar per eseguire i rilevamenti all'interno del locale



POLIZIA: IL SIULP

Volanti, guaste 3 su 5 «Città senza controlli»

Volanti della **polizia** a pezzi e lasciate in garage perché non ci sono i soldi per ripararle. Proprio ieri pomeriggio un'altra volante si è fermata sulle strade di Mestre, verso le 17, in Corso del Popolo. Non andava più in moto, a causa di un probabile guasto al quadro elettrico, così non è rimasto altro da fare che chiamare il carroattrezzi per farla riportare in **questura** a Santa Chiara. A denunciare lo stato di emergenza in cui si trovano i mezzi della **polizia** veneziana è Diego Brentani, del **Siulp**. «Ieri si sono presentati al lavoro cinque equipaggi, ma solo tre sono potuti uscire per i servizi di vigilanza del territorio» accusa «perché due auto si sono guastate nei giorni scorsi. Come se non bastasse un'altra auto si è fermata lungo Corso del Popolo, così per vigilare sulla città ci sono solo due auto. È chiaro a tutti che si tratta di un numero insufficiente di mezzi per controllare un territorio come quello di Mestre». «Senza contare il fatto che» aggiunge «non sapremo quando potranno ripartire, perché abbiamo già superato il budget dei 7 mila euro annui, per cui per ogni riparazione serve il via libera del ministero dell'Interno». Una situazione che, secondo il **Siulp**, stride ancor di

Una volante della **polizia**

più a confronto dei soldi spesi dal ministero per garantire la sicurezza alle star della Mostra del Cinema. «Purtroppo è così» dice il **Siulp** in una nota «sono improvvisamente comparse risorse per l'acquisto di fiori e per le pulizie straordinarie del percorso che dovrà effettuare nei prossimi giorni il Capo dello Stato mentre le volanti continuano a fermarsi e a perdere pezzi lungo le strade a scapito della sicurezza degli operatori di **polizia** che le usano (quando funzionano) e dell'intera cittadinanza che non le vede arrivare in caso di necessità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

